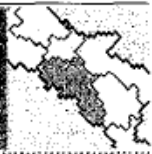


Trasporti campani al collasso

Da inizio anno fallite Acms ed EavBus mentre Cstp è in liquidazione

CAMPANIA



Vera Viola
NAPOLI

Mobilità in Campania al fallimento. Le aziende di trasporto su gomma e su ferro sono al collasso, tanto da aver ridotto il servizio anche oltre il 51% rispetto agli anni precedenti, e si calcolano circa 130 milioni di disavanzo. I posti di lavoro immediatamente a rischio sono già oltre 2mila. Ma potrebbero essercene altri. Da inizio anno sono fallite due società - Acms di Caserta ed Eav Bus (Napoli) - e per una terza (la Cstp di Salerno) è in corso una procedura di liquidazione. Ma la crisi è generale: in totale circa un milione di utenti del trasporto pubblico ogni giorno subisce disservizi.

A giorni si insedieranno i due commissari, Pietro Voci e Vincenzo Ambrosio, designati dal ministero dell'Economia, per occuparsi di Eav (Ente autonomo Volturno) e del piano di stabilizzazione finanziaria.

L'ultimo naufragio riguarda Eav Bus, controllata da holding Eav (100% della regione Campania). Il tribunale ne ha dichiarato il fallimento il 15 novembre in seguito all'istanza di una società di pulizia dei bus per un debito di 600mila euro. In Eav Bus, nata nel luglio 2007, confluiscono i servizi automobilistici di Circumvesuviana, Metrocampania Nordest e Sepsa, con un organico di 1.300 dipendenti, assicura il trasporto a un bacino di 2,2 milioni di viaggiatori attraverso 593 veicoli, coprendo annualmente oltre 22 milioni di km. Per ora la gestione del servizio è affidata alla holding Eav per 30 giorni. Mentre sono partite indagini della Guardia di Finanza e della Corte dei conti che si estendono anche ad altre società, tra cui Astir, su sprechi e irregolarità. La holding Eav, che gestisce il 35% del

trasporto su ferro in Campania, non naviga però in acque migliori: ha chiuso il bilancio 2011 con un deficit di circa 600 milioni, che produce interessi per 25 milioni l'anno. La società - con 4.200 addetti (500 esuberanti) e un indotto con 14 mila lavoratori - è oggi soggetta a un piano di risanamento della regione Campania che ha ottenuto il via libera del governo a sfiorare il patto di stabilità, utilizzando in 5 anni, due tranche di 200 milioni in totale, da corrispondere ai creditori tra il 2012 e il 2013, a carico dei fondi Fas regionali. In totale si fa conto su 600 milioni assicurati con una quota minima delle addizionali tolte alla sanità.

Polese è ottimista. «Ridotti i costi di gestione di 22 milioni l'anno, con entrate totali per 180 milioni saremo in condizione di assicurare il servizio. E se il commissario Voce approverà il bilancio, già nel 2013 Circumvesuviana e Sepsa potranno ritornare in pareggio». Ma intanto il governatore Stefano Caldoro chiede aiuto al governo affinché renda disponibile il fondo di rotazione. Aggiunge Polese: «Le società hanno raggiunto un costo medio per km in linea con la media Astra». Ma le notizie sull'efficiamento non convincono. La Cisl denuncia stipendi troppo alti ai dirigenti: fino a oltre 180mila euro per quattro o cinque dirigenti dai curricula non adeguati. «Tutti a casa. Subito la ricognizione del debito e un piano industriale», invoca il segretario regionale Lina Lucci. «Presto l'accordo per ridurre i compensi» promette Polese. Difficile la situazione anche per Anm, l'azienda su gomma che lavora prevalentemente a Napoli ha ridotto il servizio di circa il 50%, in seguito ai tagli di trasferimenti subiti: -23% nel 2011 e - un altro 10% nel 2012. Già nel 2010 Anm aveva chiuso il bilancio con 10 milioni di disavanzo, oltre 6 milioni di interessi passivi (totale 16 milioni) e con crediti verso regione Campania e Comune per

280 milioni maturati negli ultimi tre anni. Ha inoltre un indebitamento di 130 milioni verso banche e fornitori. I problemi con cui deve fare i conti sono in primo luogo un parco veicoli vecchio con alte spese di manutenzione e impiegato solo in parte poiché tram e filobus poco utilizzati. Dei suoi 870 mezzi ne sono in circolazione meno di 300.

Prima a chiudere i battenti è stata nel marzo scorso la Acms di Caserta, già al centro di numerose inchieste, con un buco di 37 milioni. La gestione del servizio, con i 500 addetti circa di Acms, è stata poi affidata alla Clp di Carlo Esposito, a sua volta nei mesi scorsi in ritardo nel pagamento degli stipendi, attiva sul territorio casertano. È invece in atto una procedura di liquidazione per la Cstp di Salerno. Ma non è tutto, il dramma investe anche le numerose aziende degli appalti e il trasporto navale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A pagina 21

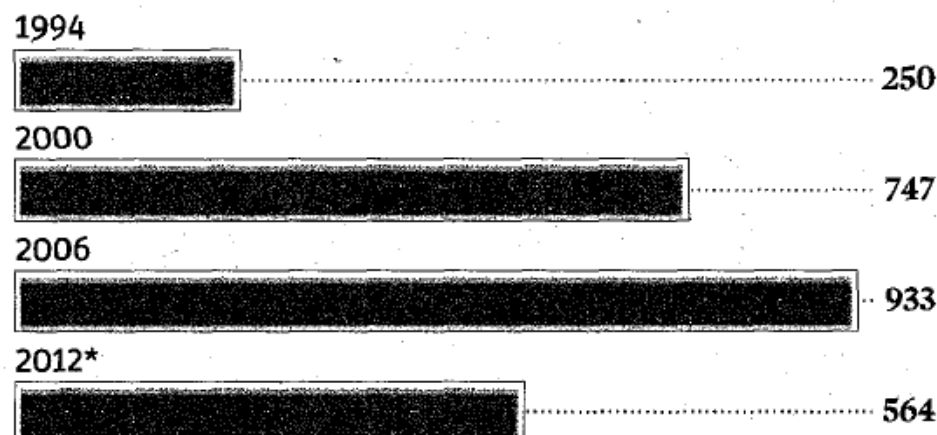
Il dissesto del Comune di Napoli

LO SCENARIO

Rispetto gli anni precedenti il servizio si è ridotto di oltre il 51 per cento. Un milione gli utenti danneggiati dalla situazione

Trasporto pubblico

Passeggeri trasportati Ambito urbano di Napoli. In migliaia



(*): stima aggiornata a settembre 2012